

stituiscono la dotazione di un beneficio ecclesiastico, la stessa nostra legge, il Codice Albertino, nel titolo *Della distinzione de' domini*, riconosce il dominio della Chiesa, e fra i beni ecclesiastici sono appunto annoverate le dotazioni ed i benefici.

In conseguenza il Ministero non può mai violare quelle proprietà riconosciute dalle leggi.

Ho creduto mio debito di fare questa semplice osservazione, lasciando del rimanente alla Camera il diritto d'esprimere liberamente il suo voto.

VIORA. Farò osservare che qui non si tratta di violazione di diritto, ma bensì di una sospensione di fatto.

Se l'abazia fosse stata conferita a qualche ecclesiastico a vece che trovasi vacante, l'investito potrebbe sospendere l'esazione dei redditi. Ora questa sospensione perchè non potrà ordinarsi dal Ministero per mezzo dell'economato generale, il quale rappresenta i diritti del beneficiario, che nella sua amministrazione dipende dal dicastero di grazia e giustizia? Il Ministero, in pensando a sgravare per qualche tempo, e sino a provvidenza definitiva, delle popolazioni oppresse da un peso ingiusto, adempie la sua missione, ed una missione nobilissima con decoro della Chiesa e dello Stato.

Quindi io qui non veggio spoglio alcuno, e ripeto che questa sospensione non porta verun pregiudizio.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Ma la dotazione del beneficio deve intanto sussistere.

CABELLA. Io, nel dubbio che si possa violare la proprietà, farei un'altra proposta, quella cioè di sopprimere il proprietario e di mandare al Ministero, acciò si accordi colla Santa Sede per far sopprimere quest'abazia.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera che la proposta Viora non porta che una raccomandazione da farsi al Ministero, acciò, sospesa intanto l'esazione delle decime, egli provveda con temperamento di prudenza colla Santa Sede.

Metto ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova, la Camera approva.)

FARA-FORNI. Pregherei il signor presidente di mettere ai voti anche la proposizione dell'onorevole deputato Cabella.

PRESIDENTE. Non posso metterla ai voti a meno che il deputato Cabella insista sulla sua proposta.

CABELLA. La mia proposizione sarebbe quella di rimandare la petizione al Ministero con raccomandazione di sopprimere l'abazia o da per sè stesso, o per via di concordato colla Santa Sede.

GIOVANOLA, relatore. La Commissione avendo proposto di rimandare le carte al Ministero per istudiare qualche temperamento col quale si provvedesse alla nata difficoltà, ha compreso implicitamente nella sua proposta anche questo mezzo.

PRESIDENTE. La proposta del signor Cabella si è che si rimandi la petizione al Ministero, con preghiera di sopprimere l'abazia in quel modo che stimerà. . .

FARA-FORNI. Si potrebbero dal ministro prendere i debiti concerti colla Corte di Roma.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Prego il signor deputato Cabella di formulare di nuovo la proposta. . .

CABELLA. Io direi in questa guisa: *Di promuoverne l'abolizione.*

Voci. Ah! . . .

JOSTI. Propongo un'altra formola, che sarebbe questa: « Di lasciare al Ministero la cura di procedere come crederà per giungere allo scopo della soppressione. »

VIORA. Io ho creduto che il Ministero, facendo sospendere intanto l'esazione delle decime, non eccedesse per nulla (posso ingannarmi, ma questa è la mia opinione) i limiti della potestà civile, perchè si tratta di semplice sospensione tocante cose temporali.

Mi pare all'incontro che la proposta del deputato Josti tenderebbe ad invadere il dominio del potere spirituale; io credo che, trattandosi di sopprimere un beneficio ecclesiastico, debba in questo concorrere il beneplacito della Santa Sede; perciò ho proposto che il Ministero, anche per mezzo degli'invitati straordinari presso la Santa Sede, debba cercare d'ottenere d'accordo con essa quei risultamenti che saranno migliori, compresa anche l'abolizione.

JOSTI. Io non ho mai inteso d'invadere i poteri di chicchessia; la proposta Viora piuttosto in certo modo invade i poteri del Governo col pregiudicare la questione.

Io all'incontro lascio che questa questione sia decisa da qualunque siasi, ed emetto il voto che sia soppressa questa abazia. Non intendo con questa soppressione di violare i diritti di alcuno, perchè lascio al Ministero la cura di effettuarla quando vi si creda autorizzato, o di ottenerne il permesso da chi di ragione.

ASPRONI. A mio avviso la questione presente si scioglie con facilità. Finchè le leggi vigenti non saranno abrogate con sostituzione d'altre degne dei nostri tempi, il concorso di Roma per la soppressione di un beneficio ecclesiastico è inevitabile. Però bisogna tenere che questi benefizi son dotati di beni che appartengono allo Stato. Ricorderò a proposito la gravissima sentenza di un santo padre: *Si non vis esse obnoxius Caesaris, noli possidere ea quae Caesaris sunt.*

Ricorra dunque il Governo a Roma, e qualora sia nell'interesse pubblico questa soppressione, e la Santa Sede si mostri renitente, allora i poteri dello Stato potrebbero far da sè. (*Segni di approvazione ed ilarità generale*)

CABELLA. Io propongo una formola che parmi potrebbe togliere ogni difficoltà:

« La Camera rimandi la petizione al ministro, come abbiamo già deliberato, emettendo un voto perchè l'abazia sia soppressa. »

PRESIDENTE. Il deputato Josti si accosta a questa formola?

JOSTI. Sì, volentieri.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Cabella è appoggiata.

PESCATORE. Soppressa l'abazia, non è ancora conseguito il fine che il deputato Cabella si propone, giacchè soppresso un beneficio, i beni che costituivano la dote di quel beneficio, continuano ad essere ecclesiastici, e sono destinati per un altro scopo; bisognerebbe adunque aggiungere un'altra proposizione ancora, ed emettere un voto che l'abazia sia soppressa, e che i beni componenti la dote di essa rimangono intanto presso l'economato.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. La proposizione del deputato Pescatore non porta neanche in sè la proposta che vorrebbe la Camera. Soppressa l'abazia, egli suppone che i beni che la componevano rimangano beni ecclesiastici; io non lo credo, ma quantunque essi non rimangano tali, ritornano alle finanze.

Le comunità con questo non sono però alleggerite; avranno il debito delle finanze, perchè è portato dalle leggi; ma adottando la proposta del deputato Cabella, pare che allora il Governo dovrà trattare con queste comunità, ridurre loro il peso, e non rinuncia al capitale, il quale può esser dovuto, nel qual caso sarebbe di tutta giustizia il serbarlo. Quindi io